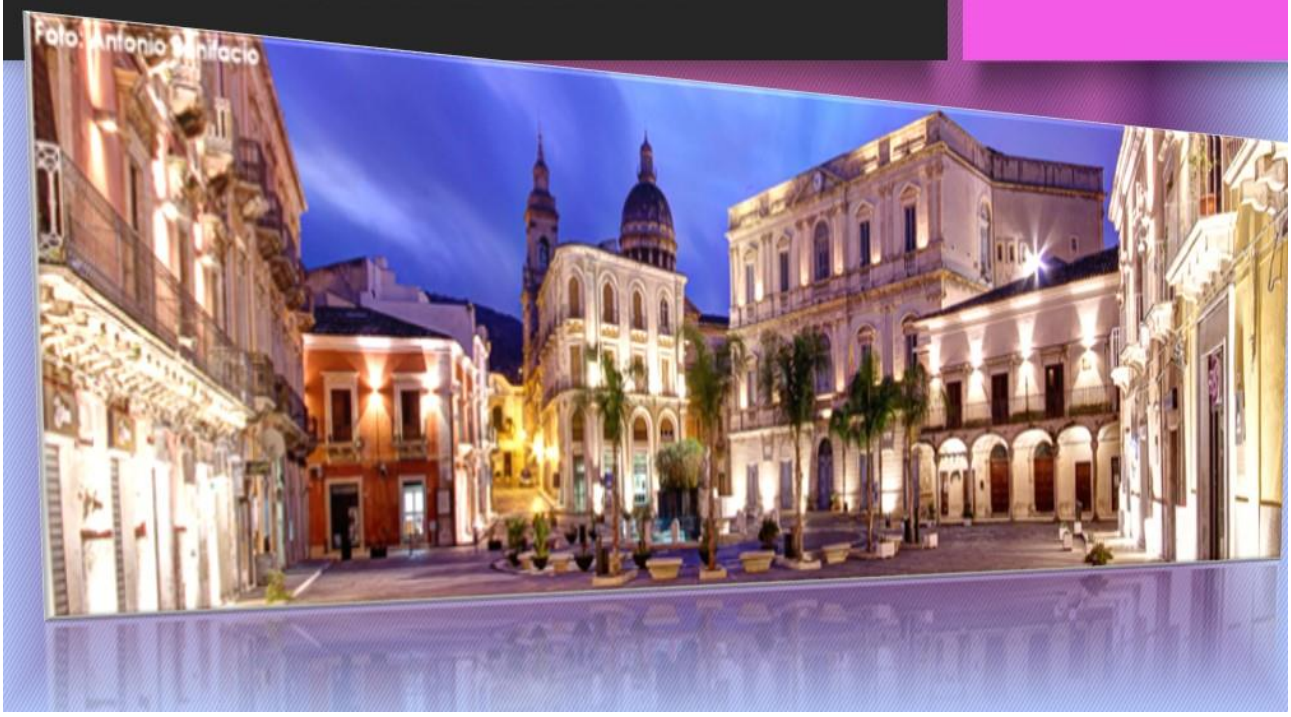
RASSEGNA STAMPA 9 AGOSTO

Laura Incremona



LA SICILIA

COMISO

La pittrice casmenea Rosetta Giombarresi allo «Spoleto meeting art» che si è tenuto nell'isola di Procida



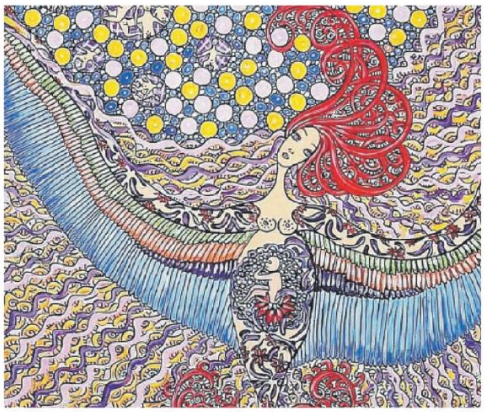
L'apoteosi del decorativismo ludico

La poetica. Le creazioni esprimono la critica a una società e a un mondo del tutto imperfetti come testimonia l'albero con forme antropomorfe

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La pittrice comisana Rosetta Giombarresi è stata presente con tre sue opere all'evento nazionale "Spoleto Meeting Art a Procida" in scena dal 19 al 24 luglio scorso con una ricca programmazione di arte, letteratura e musica sia sotto il profilo della quantità sia, soprattutto, per quello della qualità. Una kermesse nella quale si sono incontrati arti, editoria, giornalismo e letteratura e musica, il tutto coordinato da Paola Biadetti. A fare da sfondo agli eventi più importanti, ospitati presso la Casa del Faro, sono state le opere degli artisti contemporanei, una scenografia davvero molto particolare con le opere di Rosetta Giombarresi, Lorenzo Ludi, Antonella Lauria, Silvio Amato, Morena Bellanca, Maurizio Maglio, Franco Tarantino, Silvio Natali, Marta Krevsun, Enzo Ruju, Adriano Sambri, Mario Lo Coco e Valerio Giuffrè. All'evento è stata presente, tra gli altri, la stilista Titti Petrucci.

Per Rosetta Giombarresi si è trattato, in qualche modo, di un gradito ritorno al festival, infatti, l'anno scorso è stata tra i premiati col quadro "Jazz nell'arte", dipinto su tela con tecnica mista. Quest'anno, gli artisti hanno esposto senza gareggiare. La pittrice comisana ha portato con sé tre opere: "L'albero dell'amore", "Chiacchierando" e "Senza Titolo". Tutte opere queste, come "Jazz nell'arte" emblematiche della sua connotazione artistica che il critico d'arte Paolo Levi ha definito "decorativismo ludico". Nei quadri di Rosetta Giombarresi traspaiono temi di attualità, un'umanità alle prese con le sue ansie, le sue paure, le sue contraddizioni, eppure c'è sempre un quid di positivo, un auspicio di solidarietà, di pace, di dialogo. Immagini apparentemente semplici e leggere, rappresentate col ripetersi quasi ossessivo di segni e decorazioni che nascono quasi inconsciamente dalla mente e dalla tavolozza della pittrice e che, quasi da sé, prendono forma sul supporto pittorico componendosi in un mondo, una dimensione irreale e, se vogliamo, anche magica.



«La Rinascita» e, sopra, Giombarresi con le tre opere presentate a Procida

C'è, se non sempre spesso, quasi una dimensione onirica di un rappresentato che varca i confini dell'idilliaco. Tuttavia, non si tratta di una fuga dalla realtà. Tanto meno una sua mistificazione. È il modo della pittrice comisana di esprimere la sua critica a una società e a un mondo che è tutt'altro che perfetto. È questa la chiave di lettura delle tre opere esposte a Procida dove l'albero assume forme antropomorfe grazie all'intreccio di rami e foglie che sotto la corolla svelano visi di donne che coi corpi intrecciati a formare un robusto tronco.

LA SCELTA. La presenza femminile si trasforma in un simbolo di grazia unita alla speranza

È "L'albero dell'Amore" che pacifica le coscienze e l'umanità rappresentata da diverse coppie che si allontanano, cioè si aprono al mondo, lo percorrono e lo fecondano con la loro presenza: semi d'amore in una società che ne ha tanto bisogno. Stesso motivo ricorrente negli altri due quadri dove "chiacchierando" le persone possono e devono riscoprire il piacere del dialogo e della conoscenza reciproca. L'abbraccio di una donna su città e uomini e donne stilizzati e invito e speranza al contempo. Anche in "Senza Titolo" la presenza femminile è simbolo di grazia e di speranza. Valori universali che già erano emersi nel quadro "La Rinascita", recensito nel giornale Giovani Europei dove una donna, come un'araba fenice, sorge come alba di speranza e rinnovamento in un mondo pacificato. ●

ROTARY CLUB COMISO E CIRCOLO VELICO KAUCANA

Il connubio avviato sotto il segno della vela esalta lo sport e la solidarietà concreta

SANTA CROCE. Si rinnova il felice connubio tra il Rotary Club Comiso e la Vela all'insegna dello sport e della solidarietà concreta. La XVII edizione della Rotary's Cup promossa dai rotariani comisani è stata realizzata in collaborazione col Circolo Velico Kaukana nel mare di Kaucana, riservata alla classe Optimist, cioè fascia d'età 8-14 anni. Nell'occasione il Club Rotary Comiso presieduto da Elena Bocchetti ha offerto dei corsi di vela a ragazzi provenienti da famiglie disagiate che non potrebbero permettersi la guida di un istruttore. Inoltre, tali ragazzi saranno accompagnati e assistiti dai soci rotariani ogni qual volta dovranno recarsi alla scuola vela del Cvk.

«Così pensiamo – ha spiegato la presidente Bocchetti – di dare un senso concreto al nostro service, piuttosto che limitarci a pagare le lezioni della scuola vela». Quest'anno la Rotary's Cup è stata vinta da Andrea Bellio, piazzamenti d'onore per Brian Scivers (secondo) e Felicia Prestana (terza). In acqua gli atleti della squadra agonistica del Cvk, gli allievi della scuola vela e neofiti. Assegnata anche la prima Rotary Cup Challenge, trofeo disegnato da Sandro La Perna del Club Rotary di Comiso. Sarà custodito per un anno da Bellio e rimesso in palio l'anno prossimo.



Il gruppo del Rotary club al Circolo velico Kaucana

Infine, Elena Bocchetti, d'intesa con gli altri Club Rotary iblei, ha anticipato che per il 2023 è in progetto la Rotary Cup Day, una gara col coinvolgimento dei Rotary siciliani che si affianca e non sostituisce la Rotary's Cup e una competizione aperta ai diversamente abili. L'evento ha suggellato l'ormai consolidato sodalizio tra il Circolo Velico Kaucana e il Rotary club di Comiso. Quindi, assunto l'impegno di organizzare una competizione di carattere regionale, mediante il coinvolgimento di tutti i Rotary siciliani.

A. L.

Colpaccio Lucio Salafia per l'Olympia Comiso

La torre è un vero e proprio lusso per la Serie C Silver. Biscotto «E' in linea con i nostri obiettivi»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Colpo grosso dell'Olympia Comiso che ha ingaggiato il pivot Lucio Salafia, classe 1994, 211 centimetri di altezza. Un'autentica torre che darà certamente sostanza e qualità sotto i tabelloni, un lusso per il campionato di basket di C Silver. Nato a Caltagirone, Salafia è cresciuto cestisticamente nel Basket Club Ragusa dove ha giocato per quattro anni nelle formazioni giovanili.

Poi il gran salto nell'Avellino in A1 e nella stagione 2013-2014 in A2 al Verona, fa anche parte della nazionale under 20. Nel 2015 il passaggio nel Francavilla in B ma l'anno successivo torna in A2 nelle file del Ferrara. Nella stagione 2016-17 gioca a Campli sempre in B e poi in successione Manerbio e San Giovanni Valdarno. Nella scorsa stagione il ritorno nella "sua" Ragusa con la Virtus Kleb in B. Salafia si aggiunge ai nuovi arrivi di Carmelo Iurato e di Riccardo Nardi, tre innesti di notevole spessore tecnico che controbilanciano le uscite di Occhipinti, Landgren e D'Arrigo. «Soddisfatti per questo nuovo importante innesto - ha commentato il presidente Roberto Biscotto - che sta rendendo il nostro roster molto competitivo ed in linea con gli obiettivi stagionali».



Lucio Salafia. E' un atleta di grande esperienza che in C Silver farà sicuramente la differenza.

Pnrr, le Pa locali sono il vero tallone d'Achille

Corte dei conti: «Difficoltà notevoli nella capacità di spesa, obiettivi a rischio»

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il "Pnrr" sta cambiando l'Italia, ma finora non ha modificato l'atavica difficoltà della pubblica amministrazione a spendere le risorse assegnate. Il richiamo arriva dai magistrati della Corte dei conti, che hanno passato in rassegna tutti gli interventi del primo semestre 2022, confermando il «conseguimento pressoché totale degli obiettivi previsti dal Piano». Ma, a fronte di una «reazione positiva» delle amministrazioni centrali, restano «difficoltà notevoli nella capacità di spesa delle singole amministrazioni». E per i magistrati ciò dimostra che «una maggiore disponibilità ed un maggior impiego di risorse non corrispondono automaticamente a reali capacità di sviluppo».

Non è ancora il momento di fare bilanci conclusivi, perché per arrivare a fine anno, e raggiungere i 100 obiettivi, c'è ancora molta strada da percorrere. Infatti, per la Corte «l'attenzione sull'esecuzione del Piano resta particolarmente elevata e il giudizio complessivo sul 2022 potrà aversi solo a fine anno». Ma una prima analisi è già possibile, in particolare sugli obiettivi del primo semestre e su un «campionamento qualitativo e quantitativo» sullo stato di attuazione di 31 su 45 interventi. «Malgrado il dato formale positivo, nei settori esaminati sono emerse sostanziali criticità» soprattutto alla luce del quadro economico-finanziario peggiorato rispetto alle previsioni iniziali, che ha generato incertezza e portato ad un rialzo dei costi di realizzazione di alcuni progetti.



A rischio l'attuazione del Pnrr

In tale prospettiva, la Corte ha sottolineato «il permanere di difficoltà notevoli nella capacità di spesa delle singole amministrazioni».

C'è poi un altro aspetto che per la magistratura contabile è essenziale per l'attuazione del piano: «Il rafforzamento delle strutture amministrative e l'adeguatezza delle risorse umane in corso di reclutamento», nonché «adeguate attività di assistenza tecnica». Su quest'ultimo punto, la Corte si è soffermata sulla necessità di superare la questione della finanziabilità dell'assistenza tecnica, «attualmente non finanziabile con i fondi del "Pnrr"». Molto potrà essere fatto, a parere della Corte, con l'introduzione, nel giugno scorso, del nuovo portale "Capacity Italy".

Infine, guardando al post "Pnrr", quando i fondi per gestire i progetti finiranno, la Corte suggerisce di attrezzarsi: «Alla conclusione del Piano, per governare il ritorno a una gestione ordinaria priva delle attuali, ma momentanee, disponibilità legate alle risorse europee, sarà fondamentale garantire la stabilizzazione dei flussi finanziari destinati alle amministrazioni, anche per evitare la messa in sofferenza delle imprese che hanno tarato organizzazione e strategie aziendali sull'attuale entità degli stimoli economici e finanziari».

Regionali, cadono i veti incrociati «Ora il candidato si decide a Roma»

Centrodestra. Fumata grigia ma clima più disteso tra le varie anime dopo il vertice a Palermo
Anche su Musumeci toni diversi da parte degli alleati-rivali. I rumors sulla quadra su Minardo

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Fine dei veti incrociati e accordo da chiudere, probabilmente già da domani, a Roma, tra i leader nazionali dei partiti. Proprio «in due ore» alla fine, il candidato alla presidenza della Regione del centrodestra non è stato scelto. L'ottimismo di qualche giorno fa dei No-Nello che scalpitavano per chiudere in tempi brevissimi e con paletti molto precisi la partita per la corsa a Palazzo d'Orleans si converte, dopo il vertice palermitano di ieri all'Hotel delle Palme, in una nuova linea di condotta. Come rivela Gianfranco Micciché all'uscita incontrando i giornalisti: «Non esistono veti per nessuno, mercoledì ci sarà una riunione a Roma con i dirigenti nazionali e regionali». E poco dopo: «Niente veti su Musumeci, su Prestigiacomo, su nessuno, noi come Fi andiamo a Roma a rivendicare la presidenza della Regione, come la rivendicheranno gli altri». Mentre il leader autonomista Raffaele Lombardo ha affidato a Twitter il suo pensiero: «Il segretario della Lega Minardo o il tecnico Massimo Russo. Nessun veto per Musumeci, Micciché, Prestigiacomo, Stancanelli». Sfumature sostanziali nell'algebra della nuova vigilia decisiva. Al partito che si aggiudica la bandierina sull'Isola l'onere di scegliere il nome, il senso delle parole riferite a fine riunione alla stampa dallo stesso leader azzurro.



Fissato il criterio: la scelta sarà del partito che otterrà il via libera a un proprio candidato

Accertato dunque che la quaterna da cui si ripartirà rimane quella ampiamente "spoilerata" dei giorni scorsi, il gruppo dei salviniani, nel corso della riunione, ha lasciato in campo anche l'opzione su Alessandro Pagano, «nel caso in cui Minardo dovesse scegliere di restare a Roma», una gerarchia delle incertezze che ha un po' spiazzato i presenti per supplemento di riflessione. Un dubbio reale o un diversivo? Secondo "rumors" romani, infatti, i leader nazionali avrebbero trovato la quadra su Minardo (con Letizia Moratti in Lombardia e Francesco Lollobrigida nel Lazio) prefigurando così uno scenario plausibile per il tavolo di domani. Con un dettaglio non ufficiale, ma importante: i vertici regionali della coalizione hanno chiesto un incontro a Roma, preliminare al vertice dei leader nazionali, ma non è detto che la circostanza sia fattibile.

Il parterre della riunione di ieri era molto folto con Micciché, commissario forzista, Pippo Fallica e Anastasio Carrà (Lega), Giampiero Cannella e Salvo Pogliese (Fdi), Decio Terrana, Toto Cordaro e Mimmo Turano (Udc), Totò Cuffaro (Nuova Dc), Massimo Dell'Utri e Antonello Antinoro (Noi per l'Italia).

La vigilia del vertice aveva trovato Ignazio La Russa granitico sul nome del governatore uscente: «Non vi è alcun giudizio o veto su Stancanelli, che è un ottimo politico, come non vi è nei confronti di almeno altri tre nomi di FdI potenzialmente idonei al ruolo. Vi è invece esclusivamente la decisione di tenere fede lealmente alla posizione assunta convinti che, ancora oggi, Musumeci sarebbe la candidatura migliore se trovasse con le opportune intese l'adesione degli alleati». Una tesi su cui Cannella e Pogliese non hanno poi indietreggiato. «Il nostro unico candidato è Musumeci», scandisce l'ex sindaco di Catania. «Al tavolo nazionale ogni schieramento indicherà la propria rosa di nomi FdI lo farà con il governatore uscente, lo farà anche la Lega e probabilmente lo faranno anche gli altri. Quello che registriamo oggi è una serenità all'interno del centrodestra mai registrata prima».



Un altro passaggio della riunione che ha convinto tutti del bisogno di delegare la patata bollente a Roma è stato proprio quello per cui, dopo il primo giro di pareri, è affiorata anche dalle altre forze diverse da Fi un atteggiamento molto meno preclusivo su Musumeci. Non un capovolgimento di rotta, ma «la definizione di un fatto politico e non personale», il concetto chiaramente espresso dal vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro. A quel punto Micciché ha ricordato il documento firmato che invece delineava una posizione ben precisa sull'uscente, e avrebbe detto «se vi tirate indietro io stasera sono a Roma e mi faccio l'accordo con La Russa», comprendendo che la strada era tutto fuorché spianata. Il commissario forzista ha subito percepito la fitta rete di incroci tra assegnazioni di seggi e candidature alle Politiche che condizionano in parte i partiti minori, con l'Udc che non escluderebbe di disertare altri tavoli se non viene chiarita la posizione dei seggi romani a partire da quello a Lorenzo Cesa. Per questo non ha forzato e non ha creato il caso, abbozzando verso una soluzione nazionale condivisa.

Tutto nelle mani di Roma, dunque, e chiusura del cerchio più vicina.

Conte se ne lava le mani Il M5S ascolterà Chinnici

Campo progressista. Regionali, il leader delega la scelta ai siciliani
L'idea: «Convochiamo la candidata». Ma base in rivolta: «Mai col Pd»

MARIO BARRESI

Nel giorno del suo cinquattottesimo compleanno, videocollegato da una non meglio identificata amena località, Giuseppe Conte regala al M5S siciliano una supercazzola del conte (con la "c" minuscola) Raffaello Mascetti. Tutti, non solo fra i grillini, pendono dalle sue labbra per ascoltare la sua decisione sull'alleanza con il Pd alle Regionali. E invece il leader non decide un bel niente. Intervenendo via Zoom all'assemblea regionale del movimento in corso a Palermo, il leader parla di trattativa Stato-mafia («Quella sentenza pone questioni su cui la politica non può essere indifferente»), invitando gli attivisti a leggere un suo intervento oggi in edicola sul *Fatto Quotidiano*, discetta di transizione ecologica («Non è una moda, noi contestiamo gli inceneritori e Musumeci li sostiene»), ribadisce il no alle trivelle. E poi affonda sulla giustizia sociale: «Noi non consentiremo mai che ci sia un siciliano che semplicemente perché non ha un santo protettore in terra, non ha un aggancio in qualche potentato politico, economico, editoriale non conti nulla, sia emarginato».

E sulle Regionali del 25 settembre, per le quali il M5S ha l'acqua alla gola per i tempi ristrettissimi sulla scelta di appoggiare Caterina Chinnici, vincitrice delle primarie, o andare da soli in ossequio alla rottura nazionale con il Pd? Nessuna indicazione, ma una sorta di cambiale in bianco: «Questa Sicilia la dobbiamo trasformare», si limita a dire. «Sarò con voi per trasmettere questo messaggio ai siciliani. Vi lascio al dibattito con la consapevolezza che nelle prossime ore e nei prossimi giorni saremo chiamati a scelte importanti, ma qualsiasi scelta faremo in Sicilia noi saremo assolutamente motivati da un assunto: dobbiamo far pesare la nostra forza politica, i nostri principi, i nostri valori, la nostra intransigenza nei confronti di qualunque altra forza politica. Non possiamo permettere che la Regione Siciliana sia amministrata senza che ci si scontri con la nostra asticella che è altissima perché i nostri principi e valori non sono negoziabili». Per il leader «Qualunque campo definirà il nostro perimetro di azione sarà il campo giusto e contrasteremo tutti coloro che cercheranno o intenderanno la vita politica come uno scambio di favori, come un accomodamento per gestire potere, come una modalità per perpetrare uno status quo che ci lascia completamente insoddisfatti». E infine la frase che stappa gli applausi in sala: «Noi siamo quelli che stanno dalla parte giusta».



In videocollegamento. L'intervento di Giuseppe Conte all'assemblea M5S

Ma quale? Con chi? «Noi siamo coerenti, il Pd ci dica quello che vuole fare, a Roma e in Sicilia. Conte ascolterà la base e insieme decideremo, anche se l'ultima parola sarà del nostro presidente», dice Barbara Floridia, candidata sconfitta alle primarie, prime dell'inizio dei lavori. Ma l'ex premier non ascolterà l'assemblea fiume, finita intorno a mezzanotte.

No, Conte non ascolterà nessuno, Né la posizione della maggior parte dei deputati dell'Ars, favorevoli alla linea espressa da Giancarlo Cancelleri: «Dovremo decidere cosa fare - scandisce il sottosegretario - se avere un nostro candidato governatore o se mantenere fede, con un poco di coraggio e forse di follia, agli impegni che avevamo preso. Lo decideremo insieme ma quello che è indubbio e che il 25 settembre dobbiamo vincere questa battaglia». Sulla stessa linea, pur con alcuni distinguo, molti dei parlamentari regionali e nazionali. Ma quando l'ex capogruppo all'Ars, Giovanni Di Caro, evoca il concetto di «ridiscutere con il Pd di idee», un'attivista palermitana (la signora Lima, non parente di Sergio, portavoce di Claudio Fava) sbotta: «Vai a buttarle, le idee. Buttale, con tutto il Pd! Ma di che c... parli? Ma vatinni...». Segue un fragorosissimo applauso, sintomo di una base in rivolta contro il mantenimento dell'alleanza. «Non abbiamo paura di andare da soli, mai più col Pd», è il sentiment diffusi. Parlano in tanti, forse in troppi. Ma è il senso dell'«uno vale uno». L'idea di compromesso è la "mozione 5", nel senso di Patrizio Cinque, ex sindaco di Bagheria: «I due forni sono diversi: quello nazionale è elettrico, quello regionale è a legna. Convochiamo la Chinnici, ci dica che è la nostra candidata, che la sua non è l'agenda Draghi, ma l'agenda Chinnici». Una linea esplicitata dalla sottosegretaria Floridia (che non risponde al capogruppo M5S a Catania, Graziano Bonaccorsi, che chiede se sarà lei la candidata in caso di rottura col Pd) «La dottoressa Chinnici ci dica cosa vuole fare con i termovalorizzatori, con la sanità. Se ci stanno va bene, altrimenti ciao ciao. Noi siamo pronti a tutto». Chiude il capogruppo-referente regionale Nuccio Di Paola che sottolinea la necessità di «scelte coraggiose». Che a mezzanotte, per un M5S confuso, coincidono con dare l'ultima chance al Pd. E soprattutto a Chinnici, per ascoltarla. E vedere l'effetto che fa. Ma la base mormora. Assai.

Twitter: @MarioBarresi

DE LUCA PRESENTA LE LISTE PER LE POLITICHE

Le profezie (interessate) di "Scateno" «Minardo in lizza, Chinnici si ritira»

PALERMO. «Siamo dati al 30% dopo un duro lavoro e a seguito delle defaillance nei due poli e allo spappolamento che vedremo nei prossimi giorni. Perché domani (oggi per chi legge, ndr) sarà ufficializzato il candidato del centrodestra che ci aiuterà a vincere le elezioni, è prevalso il denaro, il petrolio della famiglia Minardo, petrolio che ha collegamenti filo russi. La Lega ha espresso il suo candidato. Se come pare si spaccherà il fronte del centrosinistra che ha portato alla elezione di Caterina Chinnici, con le primarie, lei si ritirerà. E anche sul fronte del centrosinistra spunterà qualche dinosauro che ci agevolerà il percorso». Lo ha detto Cateno De Luca candidato alla presidenza della Regione alla presentazione delle liste per il parlamento nazionale a Palermo.



L'ex sindaco di Messina ha confermato il quadro fornito nell'intervista pubblicata su La Sicilia di ieri: «Caterina Chinnici si ritirerà. Ormai sembra definitivo perché la spaccatura tra Pd e M5s a livello nazionale avrà ripercussioni in Sicilia. Questo darà l'alibi alla Chinnici, una donna splendida che non ha a che fare con questa porcilaia e che già è in imbarazzo, di cercare una via d'uscita. Se, come pare, si spaccherà il fronte centrosinistra che ha portato alla sua scelta con le primarie, lei si ritirerà e spunterà qualche dinosauro dell'ultimo secondo che ci agevolerà il percorso verso la vittoria». E poi la stoccata all'altra coalizione: «Stanotte, hanno definito il candidato del centrodestra. Sembra che Nino Minardo sia riuscito ad acquistare le posizioni necessarie. La Prestigiacomo non c'è mai stata. L'asse che ha prevalso è stato quello di Raffaele Lombardo. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà l'ufficialità. Per noi questo - aggiunge De Luca - significa solo una cosa: abbiamo vinto. Non so cosa devono più fare i miei avversari per farmi vincere. Anche i cretini sanno che accreditare, anche solo dal punto di vista della comunicazione, un candidato ad agosto con le elezioni che si celebrano a settembre è una scelta folle e da scellerati. Onestamente, sotto il profilo tecnico, la candidatura di Musumeci sarebbe stata quella più forte. Comunque lui esiste nell'immaginario collettivo. Minardo chi è? Non ha mai amministrato nemmeno un condominio»

Ma De Luca (nel pomeriggio a Catania, con sosta al chiosco Nizzeti per un seltz, limone e sale, per un'altra conferenza stampa) ha parlato anche di sé e del proprio movimento. «Noi non siamo una coalizione. Il consenso che è espresso sul progetto "De Luca sindaco di Sicilia" - ha aggiunto rivolgendosi ai candidati - non è la sommatoria di più partiti. Noi siamo una forza che riesce a tenere testa alle coalizioni. Noi valiamo come gli altri nei collegi uninominali. Non sottovalutate il ruolo che ognuno di voi andrà a svolgere in ogni collegio. Non so dove sarete il 16 agosto so che sarete con me a Enna: dedicheremo una giornata alla formazione, simulazioni di ricerca del voto, di oratoria. Il 27 di agosto verrà consegnato il kit del candidato: materiale che diventa utile e omogeneo nella trasmissione del messaggio agli elettori».